

Milano, 12 aprile 2021

Oggetto: Risposta alla CONSULTAZIONE ON-LINE in vista della redazione del SECONDO PIANO DI AZIONE NAZIONALE SU IMPRESA E DIRITTI UMANI 2021-2026

The Good Lobby Italia partecipa alla presente consultazione per portare all'attenzione di codesto Comitato le raccomandazioni concordate con la ong olandese Arisa e i sindacati olandesi CNV e FNV di cui si fa portavoce in sede italiana. Arisa, CNV e FNV operano nel settore della produzione e commercio di pietre naturali e fra le loro priorità vi è la promozione e la tutela dei diritti umani e del lavoro all'interno delle filiere globali di tali produzioni, che vedono nell'Italia un punto cruciale di passaggio.

1. Quali risultati complessivi sono stati conseguiti nell'attuazione del primo PAN BHR sotto i molteplici profili in cui si articolano i Principi Guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani?

L'Italia ha introdotto delle norme importanti per contrastare il caporalato ed ha recepito la direttiva 2014/95 sulla rendicontazione non finanziaria con il d.lgs. 254/2019, ma ciò esula dalla nostra competenza in quanto il lavoro che TGL IT si propone di compiere per conto di Arisa, CNV e FNV si concentra sulle filiere internazionali nel settore delle pietre naturali, formato da aziende di piccole e medie dimensioni, alle quali non si applica il d.lgs. 254/2019.

2. Quali sono le buone pratiche adottate dagli *stakeholders*, in linea con le misure del primo PAN BHR?

Abbiamo potuto osservare una maggiore attenzione all'impatto del business sui diritti umani sia da parte degli attori istituzionali sia degli attori economici.

3. Quali sono le sfide ancora da affrontare rispetto ai contenuti e alle misure del primo PAN BHR?

Segnaliamo due aspetti:

(i) Il primo NAP conteneva il proponimento di porre in essere misure di alfabetizzazione sui processi di *due diligence* aziendale sui diritti umani. Alla luce degli sviluppi legislativi in sede europea con specifico riferimento alla riforma della corporate governance in

senso sostenibile, tali misure andrebbero rafforzate e rese sistematiche per permettere agli operatori economici, incluse le piccole e medie imprese, di comprendere ed adeguarsi alle future disposizioni di legge.

(ii) il primo NAP menzionava l'opportunità di inserire una clausola di rispetto dei diritti umani negli appalti pubblici. Tale misura è di importanza strategica in quanto convoglia il messaggio che è lo Stato in prima linea a volere che i soggetti economici rispettino i diritti umani e si comportino secondo principi di integrità aziendale. Ci auguriamo dunque che tale misura sia integrata in modo permanente nel Codice degli Appalti Pubblici e sia di conseguenza resa operativa da ogni stazione appaltante italiana, anche con riferimento alla fornitura di pietre naturali per i lavori pubblici e con particolare riguardo alle aziende italiane che si avvalgono di fornitori stranieri. Misure siffatte sono anche raccomandate dal Working Group delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani.

4. Vi sono ulteriori aspetti tematici ed operativi che dovrebbero essere inclusi nel secondo PAN BHR?

Il nuovo PAN potrebbe prevedere:

(i) lo sviluppo e la promozione di iniziative *multistakeholder* settoriali che coinvolgano grandi, piccole e medie imprese al fine di scambiare informazioni e buone pratiche sui diritti umani in diversi settori di produzione e di scambio, incluso quello della produzione e vendita import/export di pietre naturali. Tali accordi, gli Agreements on International Responsible Business Conduct (IRBC agreements), hanno il vantaggio di basarsi sui Principi Guida delle Nazioni Unite e sulle Linee Guida dell'OCSE su Impresa e Diritti Umani. Un elenco di tali Accordi è disponibile [qui](#);

(ii) il sostegno (incluso quello finanziario e con strumenti di formazione) ad aziende, organizzazioni non governative, e sindacati all'implementazione di processi di *due diligence* secondo le linee guida dell'OCSE e alle condotte aziendali responsabili sul rispetto dei diritti umani, del lavoro e dell'ambiente nelle filiere internazionali;

(iii) l'istituzione di ente amministrativo indipendente con competenza non giurisdizionale che presieda ad un meccanismo di controllo del rispetto dei diritti umani da parte delle imprese ed effettui raccolta dati e attività di monitoraggio;

(iv) la previsione di un bouquet di strumenti e rimedi (iniziative *multistakeholder* e IRBC, *due diligence* con enforcement penale, civile e amministrativo) che possano operare in modo integrato.

5. Ulteriori considerazioni e commenti

E' opportuno che il governo italiano, anche alla luce del primo PAN, nel suo ruolo all'interno del Consiglio europeo si faccia promotore attivo della direttiva europea sulla *due diligence* ambientale e sui diritti umani.

E' fondamentale che il nuovo PAN dedichi forte attenzione alle filiere globali e preveda un ruolo attivo e coinvolto dei sindacati internazionali nel garantire il rispetto dei diritti del lavoro a favore di tutti i lavoratori delle filiere globali, soprattutto operanti in stati con bassi livelli di governance e che non garantiscono un'adeguata libertà di associazione sindacale. La piena tutela dei soggetti che lavorano in prima linea nelle produzioni e negli anelli più bassi delle filiere è possibile solo realizzando una rete di solidarietà internazionale orizzontale.

Una siffatta attenzione dovrebbe fare il paio con l'intensificazione dell'attività dell'Italia in sede internazionale di promozione di buone pratiche di rispetto dei diritti umani, con il coinvolgimento delle parti sociali.

The Good Lobby Italia